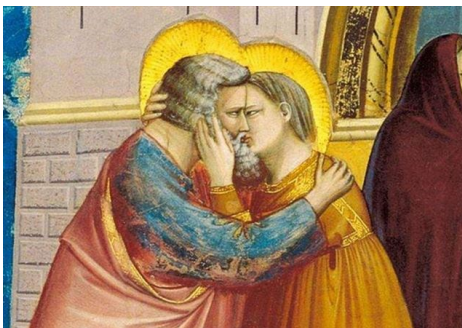


Santi Gioacchino & Anna

Su Gioacchino e Anna, genitori di Maria, non ci sono riferimenti nella Bibbia e non si possiedono notizie certe; quelle giunte fino a oggi sono ricavate da testi apocrifi come il Protovangelo di Giacomo e il Vangelo dello pseudo-Matteo, oltre che dalla tradizione. **LA DISCENDENZA, SEGNO DELL'AMORE DI DIO** Anna pare fosse figlia di Achar e sorella di Esmeria, madre di Elisabetta e dunque nonna di Giovanni Battista. Gioacchino viene tramandato come uomo virtuoso e molto ricco della stirpe di Davide, che era solito offrire una parte del ricavato dei suoi beni al popolo e una parte in sacrificio a Dio. Entrambi vivono a Gerusalemme. Sposati, Gioacchino e Anna non hanno figli per oltre vent'anni. Non generare prole, per gli ebrei, in quest'epoca è segno della mancanza della benedizione e del favore di Dio; perciò, un giorno, nel portare le sue offerte al Tempio, Gioacchino viene redarguito da un tale Ruben (forse un sacerdote o uno scriba): indegno per non avere procreato, infatti, secondo lui non ha il diritto di presentare le sue offerte. Gioacchino, umiliato e sconvolto da quelle parole, decide di ritirarsi nel deserto e per quaranta giorni e quaranta notti implora Dio, fra lacrime e digiuni, di dargli una discendenza. Anche Anna trascorre giorni in preghiera chiedendo a Dio la grazia della maternità. **L'ANNUNCIO DELLA NASCITA DI MARIA** Le suppliche di Gioacchino e Anna lassù vengono ascoltate; così un angelo appare separatamente a entrambi e li avverte che stanno per diventare genitori. L'incontro sulla porta di casa fra i due, dopo l'annuncio, si arricchisce di dettagli leggendari. Il bacio che i due sposi si sarebbero scambiati è stato tramandato dinanzi alla Porta Aurea di Gerusalemme, il luogo in cui, secondo una tradizione ebraica, si manifestava la presenza divina e si sarebbe manifestato l'avvento del Messia. Ampia l'iconografia di tale bacio davanti alla nota porta che i cristiani ritengono quella attraverso la quale Gesù avrebbe fatto il suo ingresso nella Città Santa la Domenica delle Palme. Mesi dopo il ritorno di Gioacchino, Anna dà alla luce Maria. La bimba viene cresciuta tra le affettuose premure del papà e le amorevoli attenzioni della mamma, nella casa che si trovava nei pressi della piscina di Betzaeta. Qui, nel XII secolo, i crociati hanno costruito una chiesa, ancora oggi esistente, dedicata ad Anna che ha educato la figlia alle arti domestiche. **IL CULTO** Quando Maria compie 3 anni, per ringraziare Dio, Gioacchino e Anna la presentano al Tempio per consacrarla al servizio del Tempio stesso, così come avevano promesso nelle loro preghiere. Di Gioacchino gli apocrifi non riferiscono altro, mentre su Anna aggiungono che sarebbe vissuta fino all'età di 80 anni. Le sue reliquie sarebbero state custodite a lungo in Terra Santa, poi traslate in Francia e tumulate in una cappella scavata sotto la cattedrale di Apt. Il ritrovamento e l'identificazione, successivamente, sarebbero stati accompagnati da alcuni miracoli. Il culto ai nonni di Gesù si è sviluppato prima in Oriente, poi in Occidente e nel corso dei secoli la Chiesa li ha ricordati in date diverse. Nel 1481 Papa Sisto IV introduce la festa di Sant'Anna nel Breviario Romano, fissando la data della memoria liturgica al 26 luglio, tramandata come giorno della morte; nel 1584 Gregorio XIII inserisce la celebrazione liturgica di Sant'Anna nel Messale Romano estendendola a tutta la Chiesa. Nel 1510 è Giulio II, invece, a inserire nel calendario liturgico la memoria di San Gioacchino il 20 marzo, poi più volte spostata nei secoli successivi. Con la riforma liturgica seguita al Concilio Vaticano II, nel 1969, i genitori di Maria sono stati "ricongiunti" in un'unica celebrazione il 26 luglio.



N° 28
2025

Memento !

Domenica 20 Luglio



DAL VANGELO SECONDO MATTEO (Lc 10, 38-42) In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

LA PAROLA DI DIO E L'OSPITALITÀ DELL'UOMO.

L'ospitalità riservata da Abramo ai tre misteriosi uomini, che rappresentano il Signore, è la resa narrativa della necessità dell'ascolto della parola di Dio. L'annuncio divino del dono della discendenza si realizza a tempo debito ma richiede la disponibilità e l'accoglienza da parte del Patriarca (**prima lettura**). Gesù annuncia l'arrivo del regno di Dio, ma questo richiede la collaborazione dei discepoli. Marta accoglie Gesù ma è Maria, sua sorella, ad asurgere a modello di chi segue Cristo: solo l'assimilazione esistenziale della parola di Dio potrà permeare ogni attività apostolica (**vangelo**). Di questo è consapevole Paolo: la parola del Risorto ha inciso sulla vita dell'Apostolo, il quale può annunciare che la salvezza di Dio abbraccia tutti, anche i Gentili. Dalla conoscenza di Cristo, Paolo può predicare che la buona notizia della sua morte e risurrezione è espressione dell'amore di Dio per le creature (**seconda lettura**).



Domenica prossima, 27 Luglio 2025,

17ª Domenica del Tempo Ordinario il Vangelo sarà: **Lc 11, 1-13**

COMUNITÀ IN ASCOLTO: UN PROCESSO DA ACCOMPAGNARE

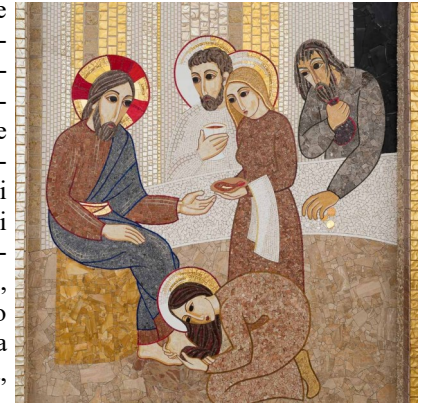
Talvolta la nostra vita familiare, sociale e anche pastorale assomiglia a un treno in corsa, dal quale sembra di non poter mai scendere. La nostra agenda è piena di appuntamenti e scadenze, che rendono spesso agitata la nostra vita. La fretta con cui camminiamo per strada può spesso tradire una certa dose di ansia in noi, apparentemente necessaria per rimanere agganciati a tutti i servizi a cui ci sentiamo chiamati a rispondere. Anche nelle comunità parrocchiali questo atteggiamento si evidenzia nei processi pastorali che, dopo la pausa della Pandemia da Covid, hanno ripreso il loro movimento naturale, ma spesso con uno slancio privo di adeguato ascolto della realtà e spinto soprattutto dall'esigenza di ripristinare le tradizioni interrotte. Con il cammino sinodale ci è stata offerta da papa Francesco un'opportunità, quella di compiere degli esercizi di ascolto. Ascoltare significa fermarsi e dare tempo, senza essere sempre presi dalla necessità di decidere. Significa anche stare in un "gioco di inefficienza" in cui si impara a vivere un discernimento profondo della vita, da cui possono scaturire decisioni molto più fondate ed efficaci. Certo stare fermi non è facile e non sembra nemmeno appagante, anzi può suscitare critiche e malcontenti da parte di coloro che vorrebbero solo rimanere legati a ciò che si è sempre fatto. Soprattutto non è facile per un cammino comunitario, perché non siamo stati abituati ad ascoltare la Parola e la vita e a compiere cammini che mettono in atto processi gradualisti, a piccoli passi, verso una finalità condivisa. **PER ESSE-**

RE UNA COMUNITÀ CHE ASCOLTA È NECESSARIO ANZITUTTO UN METODO. In questi anni abbiamo imparato un poco la conversazione nello Spirito. Di cosa si tratta? È un metodo che può aiutare enormemente a compiere questi esercizi di ascolto e, come ormai ben sappiamo, si compone di alcuni semplici passi: mettersi davanti a Dio invocandolo perché sia l'inizio e il compimento di tutti i nostri pensieri e le nostre azioni; pregare personalmente sul punto su cui si intende discernere insieme e scegliere cosa donare agli altri; compiere una prima presa di parola

e focalizzare l'attenzione su ciò che gli altri mi comunicano con le loro parole e sui riflessi interiori, di pace, gioia, consolazione o anche fatica, disagio, desolazione che tale comunicazione mi procura; compiere una seconda presa di parola in cui comunico ciò che ho maggiormente sentito nelle parole degli altri; lasciar emergere, in un terzo giro di interventi, intuizioni, ispirazioni, intenzioni, suggerimenti, preghiere rivolte al futuro della comunità. Questa conversazione, così descritta, sembra un po' complicata. In realtà abbiamo imparato che basta un po' di pazienza e gradualità per saperla mettere in pratica, nella fiducia che Dio parla veramente, con il suo Spirito, a ciascuno di noi e alla comunità intera, facendo emergere la sua volontà nei nostri desideri condivisi. Questo stile di ascolto, in forme sempre adattate ai diversi contesti, dovrebbe ora permeare tutte le nostre realtà pastorali, non solo gli organismi decisionali, ma anche le équipes formative e gli incontri di evangelizzazione. Perché ad esempio non prendere spunto dalla conversazione spirituale per favorire un incontro vero e profondo sulla parola di Dio? La Parola può essere al cuore di tutto il processo di ascolto, il motore che aziona il movimento dello Spirito nei nostri gruppi. Essa può essere proposta, con qualche breve spiegazione o adattamento, dopo una semplice e familiare accoglienza delle persone, ben sapendo che fin dall'inizio quella conversazione, nel cuore dell'accompagnatore, assume una valenza spirituale. Dopo averla letta insieme e aver dato un po' di tempo di riflessione personale, si può iniziare la conversazione, educando le persone all'ascolto reciproco e a non intervenire a correzione degli altri. Si sperimenta in questi incontri come la Parola inneschi una condivisione dei vissuti personali e sia in grado di generare modalità sempre nuove di comprensione, con una potenza generativa infinita di significati e di vissuti.



La Parola è così in grado di alimentare speranza e coraggio e di ricomporre il tessuto spesso sfilacciato delle nostre comunità, a partire da affinità e relazioni personali e familiari. In questi processi di ascolto si sperimenta poi l'emergere di ulteriori bisogni da parte delle persone, legati alla necessità di un accompagnamento personale, in percorsi di guarigione interiore e di discernimento, e nelle modalità e stili della preghiera personale. Il desiderio più grande che nasce in questi percorsi è che anche le nostre liturgie possano essere riplasmate dentro l'ascolto della vita e della parola di Dio, in modo che le persone non siano spettatrici passive o utenti di un servizio sacramentale, ma attivamente partecipi del movimento della lode e della supplica, con tutta la loro vita. Perché non aiutare le famiglie, specialmente quelle giovani, a crescere nella conversazione spirituale? Può essere davvero un modo di maturare insieme nell'ascolto reciproco e nel discernimento di orientamenti condivisi per la propria famiglia, anche alla luce del vangelo domenicale. Come sarebbe bello educare queste famiglie a vivere piccole celebrazioni domestiche della Parola, in alcuni momenti della settimana o dell'anno, che alimentano il desiderio dell'eucaristia. E infine anche i giovani: qui occorre tanto lavoro di mediazione della parola di Dio, perché i linguaggi e gli stili di ascolto delle nuove generazioni mal si adattano alla pazienza della lettura e dei tempi di riflessione personale. Eppure anche loro hanno il desiderio di riscoprire il tesoro nascosto nella loro interiorità e solo stando con loro e accompagnandoli personalmente sapremo trovare le vie più adatte. Questa conversazione, in questi ambiti e modalità, che richiedono altrettanti adattamenti, fa emergere la Parola, che è già presente nella vita, e ci educa a rileggerla comunitariamente, alla luce della Scrittura e con la forza dello Spirito. Certo dovremo sempre confrontarci con quella parte di noi che assomiglia a Marta e che ci chiede insistentemente di occuparci delle strutture e di tutta quella parte organizzativa e pastorale che è importante per la vita delle nostre comunità. L'importanza però non significa centralità. Infatti l'organizzazione dovrà essere rigenerata alla luce dei processi di ascolto, che soli possono assicurare una buona integrazione del vangelo nella vita. Anche i poveri, solo per fare un esempio, prima di essere serviti hanno bisogno di essere ascoltati. Solo così la voce della vita tornerà con forza a farsi udire nelle nostre comunità, proprio partendo dalla condivisione dei cammini esistenziali di ciascuno.



(don Davide Arcangeli)

Orario delle Sante Messe a San Pietro						
Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
9:00	9:00	9:00	9:00	9:00		9:00
					17:00	10:30
						19:00

BENEDIZIONE FAMIGLIE



QUESTA SETTIMANA:
Via Aubert; Via Cagliari;
inizio di Via Calcaterra



Si sente una domanda nelle tue parole ...
e la tua scuola non può darti una risposta ...

AGENDA della SETTIMANA:
Da Dom 20 a Sab 26 campo URCA Forno A.Grate
Sabato 26 arriveranno 300 giovani Portoghesi
per il Giubileo. Domenica 27 Concerto dei Reale
in Piazza S. Secondo Messe feriali solo h 9:00